

Vissi d'arte e serve un tetto la bellezza della residenza

Cristiana Campanini
e Chiara Gatti

È qui che i giovani artisti arrivano in cerca di spazi di confronto. Gli esempi milanesi di Futurdome e Viafarini e quello di Palazzo Monti a Brescia. Il ruolo delle fondazioni

Letto, sedia, scrivania e finestra sul mondo. Non era molto diversa la stanza di Vincent Van Gogh ad Arles da come appaiono le residenze degli artisti di oggi, luoghi di networking per eccellenza. Per questo l'arte non si ferma. In questi mesi accidentati, le residenze hanno lavorato a pieno regime come spazi di vita che non si potevano bloccare. E gli artisti hanno continuato a produrre.

Futurdome ha spalancato le sue stanze al lavoro degli autori in perfetto distanziamento nei suoi 2mila metri quadri di palazzo in via Paisiello, a Milano, dove negli anni Quaranta si tenevano le riunioni degli ultimi futuristi. Qui sono nati i grandi campi di forze materializzati dalla giovane danese Lea Porsager. La residenza è un modo di abitare l'arte, ma anche di farla viaggiare. Non prevede altro che una stanza, da trasformare in studio, laboratorio, atelier, spesso anche scenario di una mostra. Prende corpo una maglia di relazioni che porta il giovane artista a conoscere critici e galleristi. E i giovani collezionano esperienze in giro per il mondo, dove trovano spazi di sostegno, visibilità, ricerca. Accade a Viafarini, ma anche a Open Care e alla Casa degli artisti. Tantissime a Milano.

E tante anche fuori città, a contatto con la natura. In estate è nata IDEA - Independent Domus Exhibiting Art ad Agrate Conturbia, in provincia di Novara, che ora ospita la più ampia personale dedicata a Federico Pepe, eclettica anima di Le Dictateur, tra arte, grafica e design. Lo spazio di Nicoletta Rusco-



Dall'alto:
Futurdome
a Milano
e le scale
di Palazzo
Monti
a Brescia

Un modo di abitare l'arte, ma anche di farla viaggiare. E così ci si forma collezionando nuove esperienze

Il gemellaggio Italia e Svizzera sulla collina dell'utopia

Gemellaggio Italia-Svizzera sulle sponde del Lago Maggiore. Il Museo Torielli di Ameno e il Monte Verità di Ascona, mitico luogo di origine anarchica, meta e rifugio di intellettuali europei all'alba del Novecento, condividono lo spirito della residenza facendo incontrare autori italiani e svizzeri. Marco Cordero, Francesca Gagliardi, Johanna Gschwend e Moritz Hossli hanno abitato il Monte confrontandosi sull'identità del luogo. Ne sono uscite opere inzuppate di umori naturalistici, mistici, ancestrali. Il Monte Verità, come un luogo di riflessione e di scambio, emana energie che gli artisti raccolgono. I lavori sono stati esposti sul Lago d'Orta, a cura di Nicoletta Mongini e Cristina Moregola, ma torneranno al Monte per Giardini in Arte 2021. Intanto la Fondazione che cura la "collina dell'utopia" sta varando un altro progetto di residenze nei suoi boschi e nelle famose capanne aria-luce.

ni, collezionista ed ex gallerista milanese, conta tre piani di una cascina, un'aia e un parco. Grazie a Palazzo Monti, invece, Brescia è diventata meta per giovani artisti e designer, fucina permanente in un nobile palazzo di origini duecentesche. È la scelta coraggiosa dell'altrettanto giovane padrone di casa, Edoardo Monti, premiata da una mostra digitale sul sito dell'innovativa istituzione americana del contemporaneo, Mana Contemporary; una retrospettiva degli ultimi tre anni, con 120 artisti da 42 paesi, dal Brasile all'Australia. Quanti musei l'hanno fatto?

A sfidare i musei ci sono anche istituzioni come la Fondazione Antonio Ratti di Como che, dagli anni Novanta, promuove un corso di arti visive aperto a talenti emergenti che popolano una residenza (estiva) fra le più famose del mondo e che ha ospitato visiting professor blasonati, da Joseph Kosuth a Giulio Paolini, da Marina Abramovic a Joan Jonas. Oggi ha varato una nuova formula e un nuovo nome "Artists Research Laboratory". Immersa fra le colline dell'Appennino, anche la Fondazione La Raia - creata nel 2013 da Giorgio Rossi Cairo con Irene Crocco e curata da Ilaria Bonacossa (direttrice di Artissima a Torino) - invita artisti internazionali chiamati ad abitare vigne e coltivazioni biodinamiche, per cercare ispirazione e installare opere site specific, fuse col paesaggio. L'ultimo arrivato a Borgo Merlassino, il tedesco Michael Beutler, ha costruito il suo Oak Barrel Baroque, micro architettura sacra, issata con le doghe delle barrique della cantina de La Raia e che rimanda ai progetti di Palladio o dell'Antonelli. Neoclassico contemporaneo.